

**AI PIEDI DELLA CROCE
CON
SAN GABRIELE
DELL'ADDOLORATA**



24 LUGLIO 2021

Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto finale

(Se non si è svolta l'Adorazione al SS.mo Sacramento utilizzare questa preghiera conclusiva)

SAC. Preghiamo. O Dio, che con mirabile disegno di amore hai chiamato san Gabriele a vivere il mistero della croce insieme con Maria, la madre di Gesù, guida il nostro spirito verso il tuo Figlio crocifisso, perché partecipando alla sua passione e morte possiamo conseguire la gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

SAC. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

SAC. Vi benedica Gesù crocifisso, per mezzo del suo preziosissimo Sangue. Nel nome ✠ del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Canto finale

Questo perché Tu possa aiutarmi nella mia crescita umana, spirituale e intellettuale.

Signore Gesù, eccomi!

Fa' di me quel prodigio che hai pensato prima che i miei genitori mi concepissero nella loro vita.

E permettimi un giorno di dimorare in Te, insieme a san Gabriele e a tutti i santi. Amen.

Canto di adorazione

(Se si è svolta l'Adorazione del SS.mo Sacramento proseguire con questa preghiera)

SAC. Preghiamo. O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

(Benedizione eucaristica e reposizione del Santissimo Sacramento)

ACCLAMAZIONI

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

INTRODUZIONE

GUIDA. San Gabriele dell'Addolorata è nato il primo Marzo del 1838 ad Assisi ed è stato battezzato nello stesso giorno nella cattedrale di san Rufino, nello stesso fonte battesimale di san Francesco e santa Chiara, con il nome del famoso concittadino e patrono Francesco.

Il padre, Sante Possenti di Terni, era governatore pontificio di Assisi e la madre, Agnese Frisciotti di Civitanova Marche, era casalinga. Francesco era l'undicesimo di tredici figli. Ha dovuto imparare subito che la vita non è solo giocare. La preghiera, infatti, ha un posto importante nella famiglia: specialmente la sera nessuno può tagliare la corda; inoltre quando papà e mamma facevano richiami o davano istruzioni, nessuno poteva interrompere e tutti dovevano ubbidire. La vita si prendeva sul serio!

Nei primi quattro anni della sua vita ha vissuto numerosi cambiamenti, la nascita di un fratellino, una sorellina che nasce e muore dopo 6 mesi, il papà che si sposta per lavoro assentandosi per lungo tempo da casa. Per fortuna in questo tempo c'è stato il punto fermo di mamma Agnese, che è stata anche in grado di assumere la fermezza del ruolo paterno. Francesco restava incantato quando la scopriva immobile davanti a una statuetta della Madonna Addolorata, anche se non capiva cosa stesse facendo, ma gli dicevano di non disturbarla in quei momenti perché stava pregando. Purtroppo il 9 febbraio 1842 Agnese moriva nella loro casa di Spoleto, avendo, però, prima abbracciato e baciato tutti i figli dando loro l'arrivederci in paradiso.

Nel 1844 Gabriele iniziava la sua carriera scolastica. Lo studio gli piaceva e gli riusciva bene, tanto da suscitare emulazione tra i compagni e si sentiva realizzato. Molte volte vinse primi o secondi

premi, addirittura vinse una medaglia d'oro in filosofia, pazienza però se non riusciva a brillare in matematica.

La voglia di vivere non mancava, la sua vita era piena di belle figure a scuola e di ottime relazioni d'amicizia. Organizzava partite di caccia che era lo sport preferito dai maschi del tempo, partecipava a passeggiate e scampagnate, andava volentieri a teatro con il padre, le sorelle e gli amici di famiglia, giocava a carte, animava conversazioni brillanti, leggeva i classici della letteratura. Amava stare sul palco nelle recite scolastiche e strappava sempre applausi. Fino a che...il 22 Agosto 1856 passò l'icona di Maria.

I MOMENTO - A GESÙ ATTRAVERSO MARIA

(Viene intronizzata in processione durante il canto una icona o immagine o segno che richiama la Vergine Santissima.)

Canto mariano

SAC. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

SAC. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

SAC. Siamo qui riuniti, nel ricordo e nel nome di san Gabriele, che domani incontreremo al suo santuario; Maria, come fece con san Gabriele, ci prenda per mano e ci conduca all'incontro personale con Gesù, che dalla sua croce vuole perdonare tutti i nostri peccati.

SALMO 1

(recitato a cori alterni)

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,

il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere;

ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
"Ecco l'opera del Signore!".

(insieme)

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

(insieme)

Signore Gesù sono qui davanti a Te, anche io come san Gabriele desidero mettere nelle tue mani i miei sogni e custodire nel Tuo Cuore i miei desideri e le mie speranze.

terra di ognuno. Quella vita non è una salvezza appesa “nella nuvola” in attesa di venire scaricata, né una nuova “applicazione” da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure la vita che Dio ci offre è un tutorial con cui apprendere l’ultima novità. La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d’amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi».

Canto

(Quando sono terminate le confessioni si prosegue con la recita del salmo 22)

SALMO 22(21), 24-32

(recitato a cori alterni)

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;

ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

(insieme)

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

DALLA BIOGRAFIA “VITA E VIRTÙ DI SAN GABRIELE DELL’ADDOLORATA” DI P. NORBERTO

In tal giorno si suole a Spoleto estrarre la SS.ma Icona dal tabernacolo e portarsi in processione per la Chiesa. V’intervenne anche il Servo di Dio, ma come mi pare mi dicesse egli stesso, senza particolare devozione, ma piuttosto per curiosità. Ma qui appunto l’attendeva la pietosa Madre. Guardò l’immagine e nel guardarla sentissi mosso il cuore, e al tempo stesso udì una distinta, viva ed

efficacissima locuzione interna che gli parlava e gli diceva: “Ma tu non sei fatto pel mondo. Che fai nel mondo? Presto, fatti religioso”. E tale fu l’efficacia di questa voce che mai più gli si cancellò dalla mente e dal cuore, e da quel punto si sentì cambiato nelle inclinazioni, negli affetti, ed altro più non pensava che effettuare il suo ingresso nella religione.

Canto

DALLA CHRISTUS VIVIT (83)

Nei giovani troviamo anche, impressi nell’anima, i colpi ricevuti, i fallimenti, i ricordi tristi. Molte volte «sono le ferite delle sconfitte della propria storia, dei desideri frustrati, delle discriminazioni e ingiustizie subite, del non essersi sentiti amati o riconosciuti». «Ci sono poi le ferite morali, il peso dei propri errori, i sensi di colpa per aver sbagliato». Gesù si fa presente in queste croci dei giovani, per offrire loro la sua amicizia, il suo sollievo, la sua compagnia risanatrice, e la Chiesa vuole essere il suo strumento in questo percorso verso la guarigione interiore e la pace del cuore.

UN PO’ DI RIFLESSIONE...

- Quali sono i miei fallimenti? Quali i miei ricordi tristi?
- Quali sono stati i miei errori? Quali sono i miei desideri non realizzati?
- Quale è il mio più grande senso di colpa?

(Scrivere in un foglietto e depositarli in un cestino ai piedi della Icona, come atto di affidamento)

Pippo mio, credimi pure che non so, e te lo dico con il cuore sulle labbra, non so se mi basterà una vita in questa santa religione (*cioè nella vita religiosa*) per poter soddisfare a Dio per i miei falli, massime per quelli che ho commessi nelle quattro sopraddette materie. Tu sei stato l’unico che sì lungamente e per tanti anni hai coltivato la mia amicizia, e però a te lascio considerare se io abbia detto il vero.

Pippo mio, io ti assicuro che se fossi seguitato a stare nel secolo, mi pare che non mi sarei assolutamente salvato. Ah, che con tante amicizie, discorsi, pericoli, e, a dire tutto in poco, con quelle massime che regnano specialmente in alcuni uno non si può salvare! Dimmi: potevo io pigliare più divertimenti, più spassi di quelli che mi son preso nel secolo? Orbene, cosa me ne trovo? A te lo confesso, non altro che amarezze, timori e affanni. [...]

Ah! Pippo mio, se pure mi avessi ascoltato in tanti iniqui consigli che ti ho dato, non mi volere in quest’oggi disprezzare. Io da te ho ricevuto molti favori, me ne ricordo, ma oggi io altro non ti chiedo, altro non voglio, se non che non disprezzi la lettera d’un amico che ti parla con il cuore sulle labbra: Iddio volesse che potessi tu leggere questo mio cuore! Pippo mio, non mi deridere, poiché è il cuore che parla. Io ti chiedo perdono di quanti scandali ti avessi dato, e mi protesto che quanto di male su di qualsiasi persona ti avessi detto, mi disdico e ti prego a tutto dimenticare, e nel tempo stesso a pregare il Signore che esso pure mi perdoni.

Canto

DALLA CHRISTUS VIVIT (252)

Perché «la vita che Gesù ci dona è una storia d’amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella

essenziale e più importante della propria vita: il Signore. Perciò ogni difetto, anche piccolo, che aveva commesso prima della sua totale consacrazione a Dio e di essere diventato Passionista, gli appaiono una perdita di tempo e una offesa a Dio stesso).

Carissimo amico, Pippo mio, non ti credere già che il mio amore per te sia svanito perché sono da te separato; no, te ne assicuro; anzi, esso, per grazia di Dio, si è purificato; e ti dico sinceramente che se di tutti io bramo la salvezza, della tua in modo speciale sono sollecito, e se mi tieni per vero e sincero amico, ascolta di buon cuore ciò che con tutta l'affezione ti dico. Hai ragione di dire che il mondo è pieno di inciampi e pericoli, e che è cosa ben difficile il poter salvare l'unica anima nostra, ma non per questo, se il Signore veramente ti chiama al mondo, ti devi perder di coraggio; no, poiché anche al secolo (*cioè vivendo nel mondo*) uno può salvarsi.

Pippo mio, ami la tua salvezza? Fuggi, per carità, fuggi quanto ti dico: fuggi i compagni cattivi, e per questi intendi non già giovani scapestrati, discoli, sfacciati od altri; no, questo sarebbe più difficile cosa a trovarsi, ma bensì quei tali che con belle parole, con finte amicizie ti vorrebbero guastare il cuore. Tu forse m'intendi. Fuggi i teatri; ah, che purtroppo è vero, e lo so per esperienza, che è cosa assai difficile, anzi difficilissima, entrare in essi in grazia di Dio, e uscirne senza averla o perduta o messa a gran pericolo! Fuggi le conversazioni, poiché in tali luoghi tutto congiura contro l'anima nostra. Fuggi finalmente i libri cattivi, poiché è indicibile quanto male possano essi fare nel cuore di un giovane.

Canto

**DALLA LETTERA DI SAN GABRIELE ALL'AMICO FILIPPO GIOVANNETTI
DEL 13 MAGGIO 1859**

II MOMENTO - FACCIA A FACCIA CON GESÙ

(Viene esposto il Santissimo Sacramento oppure viene svelato o illuminato un Crocifisso)

Canto

SALMO 22(21), 2-12

(recitato tra un solista e assemblea, con sottofondo musicale)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!

Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.

Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

"Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!".

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato al seno di mia madre.

Al mio nascere, a te fui consegnato;
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

(insieme)

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

DALLA CHRISTUS VIVIT (2)

Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza.

Canto

DALLA CHRISTUS VIVIT (109)

Se sei giovane di età, ma ti senti debole, stanco o deluso, chiedi a Gesù di rinnovarti. Con Lui non viene meno la speranza. Lo stesso puoi fare se ti senti immerso nei vizi, nelle cattive abitudini, nell'egoismo o nella comodità morbosa. Gesù, pieno di vita, vuole aiutarti perché valga la pena essere giovane. Così non priverai il mondo di quel contributo che solo tu puoi dare, essendo unico e irripetibile come sei.

DALLA CHRISTUS VIVIT (250-251)

La cosa fondamentale è discernere e scoprire che ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia. Questo è il discernimento fondamentale. Nel dialogo del Signore risorto con il suo amico Simon Pietro, la grande domanda era: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». In altre parole: mi vuoi come amico? La missione che Pietro riceve di prendersi cura delle sue pecore e degli agnelli sarà sempre in relazione a questo amore gratuito, a questo amore di amicizia.

E, se fosse necessario un esempio nel senso contrario, ricordiamo l'incontro-scontro tra il Signore e il giovane ricco, che ci dice chiaramente come ciò che quel giovane non aveva colto era lo sguardo amorevole del Signore. Se ne andò rattristato, dopo aver seguito una buona ispirazione, perché non era riuscito a staccarsi dalle molte cose che possedeva. Perse l'occasione di quella che sicuramente avrebbe potuto essere una grande amicizia. E noi rimaniamo senza sapere che cosa avrebbe potuto essere per noi, che cosa avrebbe potuto fare per l'umanità quel giovane unico che Gesù aveva guardato con amore e al quale aveva teso la mano.

Canto

DALLA LETTERA DI SAN GABRIELE ALL'AMICO FILIPPO GIOVANNETTI DEL 13 MAGGIO 1859

(Possiamo immaginare che questa lettera di san Gabriele sia stata scritta a ciascuno di noi. È una lettera con un linguaggio di un paio di secoli fa, ma non lontano dalla nostra vita quotidiana. È una lettera che Gabriele scrisse dal convento di Pieve Torina, nelle Marche. Nel leggere questa lettera non dimentichiamo che Gabriele ha già intrapreso seriamente la vita spirituale e il cammino di santità. Per cui tutte le frasi dove lui si dichiara come una pessima persona, sono parole che nascono dal cuore di un giovane che ha scoperto la cosa

fosse tutta di Dio o conducente a Dio, indagava se vi fosse stata qualche intenzione meno santa, qualche attacco a cosa creata o a se stesso, e lo andava purificando sempre meglio, affinché divenisse abitazione degna di Dio, e perché Iddio non vi trovasse cosa che non gli piacesse, e da Dio solo fosse posseduto interamente il suo cuore.

A provare con quale impegno, con quanto proposito e con che assiduità attendesse a quest'opera, mi piace riferire un fatto avvenuto pochi mesi prima della sua morte.

Passavo un giorno per il corridoio ove era la sua cella. Dal passo conf. Gabriele si accorse che ero io. Si alza dal tavolino, apre la porta e restando egli nella cella mi fa cenno che entrassi. Entrato che fui mi disse con accento al tutto concitato, ma umilissimo e colle lacrime agli occhi: " Me lo dica, padre, se nel cuore ci ho qualche cosa benché piccola che non piaccia a Dio, ché con l'aiuto suo voglio strapparla ad ogni costo". E mi sembrava come fuori di sé, e nel dire *voglio strapparla ad ogni costo* rianimò le parole e le accompagnò col gesto di ambedue le mani, così animato accompagnò le parole e il gesto con tanta vivacità e con tono così risoluto, che io ne fui molto commosso e ammirato. Per acquietarlo gli risposi che io non conosceva nulla che non potesse piacere a Dio, e non lo conosceva in verità, ma che ad ogni modo domandasse a Dio di farglielo conoscere, che quando si fosse conosciuto, coll'aiuto suo si sarebbe tolto e intanto proseguisse innanzi quieto e tranquillo e senza ansietà e agitazione, che se ci fosse stata qualche cosa che non gli piacesse l'avrebbe fatto conoscere. Ed egli prendendo le mie parole si tranquillizzò.

Canto

Silenzio di adorazione

DALLA BIOGRAFIA "VITA E VIRTÙ DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA" DI P. NORBERTO

Sentiva le interne ispirazioni, le interne voci con cui Dio gli parlava, gli stimoli, gli eccitamenti, gli inviti con cui Dio l'animava bene, avvertiva i rimorsi e i rimproveri se qualche volta non mostrava tutta la prontezza o tutta la generosità nel corrispondere, avvertiva gli incoraggiamenti con cui Dio lo animava quando egli provava difficoltà a sottoporsi a qualche sacrificio che il Signore gli mandava, o a qualche cosa che ripugnasse all'amor proprio e alla natura, e il Servo di Dio confortato da tali grazie e aiuti si mostrava fedele a Dio.

Non si lamentava se alle volte Iddio gli si nascondeva e non si faceva sentire all'anima sua, e lo lasciava solo, arido, insensibile, nell'oscurità, nelle difficoltà al bene, nelle ripugnanze, ma se ne stava rassegnato e ugualmente contento continuando in fede e per riflessione a servirlo ed amarlo con uguale fedeltà e incontrando generosamente quelle violenze che perciò era necessario si facesse; diceva di meritar peggio, si umiliava e pentiva di qualunque infedeltà con la quale avesse potuto meritare tale trattamento da Dio, prendeva quello stato di pena come una soddisfazione per le incorrispondenze, non si avvilita mai, mai si perdeva di fiducia, ma si armava sempre di nuovo coraggio per andare in cerca di Dio benché non lo trovasse e non lo sentisse.

Canto allo Spirito Santo

DAL VANGELO SECONDO MARCO (10,17-22)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

UN PO' DI RIFLESSIONE...

Nessuno è buono, se non Dio solo. Di fronte alla bontà quotidiana di Dio nei miei confronti, come reagisco? Mi impegno ad incontrarlo nella messa domenicale e nel sacramento della confessione? Gli rivolgo nel quotidiano almeno un pensiero o una preghiera? Oppure lo offendo usando la bestemmia? Lo ascolto leggendo il Vangelo o piuttosto preferisco ascoltare oroscopi e altre pseudorivelazioni? Amo la mia vita?

Non uccidere. Non ci riferisce solo ad un atto fisico. Ma tale azione assume anche altre sfumature, tipo essere a favore e commettere aborto. Oppure essere a favore della eutanasia. Io cosa penso di questo? È possibile uccidere anche solamente con le parole o istigare al suicidio. Io ho mai preso in giro qualcuno? Ho organizzato o partecipato a qualche atto di bullismo? Uccidere qualcuno lo si può fare anche con la indifferenza e l'odio. Io ho

chiuso ogni rapporto con qualche persona? Sono indifferente e ho tolto il saluto a qualcuno? Provo odio e rancore?

Non commettere adulterio. Come vivo la mia sessualità? È solamente una ricerca di piacere personale? Ho compreso cosa significa veramente l'atto sessuale? Conosco cosa significa la castità pre matrimoniale? Ho visionato materiale pornografico? Ho rispetto del mio corpo o lo uso come oggetto di piacere?

Non rubare. Ho mai preso cose in prestito e mai restituite? Ho mai preso soldi di nascosto ai miei genitori? Ho mai rubato in qualche negozio o in casa d'altri?

Onora tuo padre e tua madre. Questo comandamento vuole ricordarci da dove veniamo e chi ci ha dato il dono della vita. Ho riconoscenza e gratitudine verso i miei genitori e il loro amore? Aiuto e contribuisco con le mie capacità in casa? Per me sono solamente dei tassisti o dei sportelli bancomat? Racconto loro bugie? Ascolto le loro correzioni e i loro insegnamenti? In loro assenza mi comporto in modo onesto senza metter fango sulla loro credibilità? Parlo liberamente con loro?

(È possibile recarsi con ordine e in silenzio a ricevere il sacramento della Riconciliazione. Al termine della confessione, prima di tornare al proprio posto, recarsi all'altare e ai suoi piedi prendere un cartoncino a forma di cuore con scritta una frase biblica o di altro tipo, possibilmente legato al perdono e all'amore di Dio)

Canto

DALLA BIOGRAFIA "VITA E VIRTÙ DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA" DI P. NORBERTO

Suo studio principale in questo raccoglimento di spirito e unione con Dio, era quello di sorvegliare attentamente e scrutinare bene il proprio cuore per vedere di metterne fuori qualunque cosa che non